

Settantasette, ribellismo a tripla personalità

Un po' ludico-dadaista, un po' "lottarmatista", il movimento politico causò il salto del radicalismo. Poi ci fu la morte di Moro

Ovunque il Sessantotto durò un anno; dove si esagerò, per esempio in Germania, ne durò magari due, a New York persino tre. Ma in Italia il Sessantotto continuò fino ai primi anni Ottanta, quando un marxismo variamente declinato (il marxismo italo-operaista, il freudomarxismo, il marxismo in frac e monocolo della Scuola di Francoforte, il marxismo decostruttivo e «desiderante» d'ecole parisiense) perse d'un tratto tutto il suo appeal. Si spense, contemporaneamente, anche l'eco degli ultimi spari. Zittite da quello che gl'inconsolabili, mettendo il muso alla storia cinica e bara, chiamarono «riflusso», l'ideologia e le P38 tacquero insieme.

Nel frattempo, fenomeno esclusivamente italiano, spericolato (e pericoloso) colpo di coda del Sessantotto, c'era stato «il Settantasette», di cui lo storico dei movimenti radicali Luca Falcioia descrive nei dettagli la breve, intensa e violenta parabola nel suo *Il movimento del 1977 in Italia*. Quella del Settantasette, una stagione d'invasamento sociale, di doppia e tripla personalità dei movimenti ribellistici, non è una storia facile da scrivere. Per raccontarne la componente ludico-dadaista, per spiegare la sua anima lottarmatista, per rendere conto dei collettivi femministi e gay come delle componenti passatiste e futuriste del movimento, ci vuole appunto uno storico dei movimenti radicali e terroristici, che per forza di cosa è sempre anche un po' psichiatra e un po' sociologo, persino un po' esorcista. Fu una strana e oggi inimmaginabile stagione. A rimorchio dei «creativi», dei brigatisti e degli autonomi scalpitò una quarta e ancor più esotica tribù: quella degli intellettuali d'Oltralpe, convinti che in Italia ci fosse una rivoluzione socialista in corso e che i revisionisti del Pci, uniti in santa alleanza con le



IL MOVIMENTO DEL 1977 IN ITALIA

di **Luca Falcioia**
Carocci 2016,
pp. 270, 33 euro

Da leggere inoltre...

L'ORDA D'ORO 1968-1977

di **Nanni Balestrini**
e **Primo Moroni**
Feltrinelli 2015, pp. 681,
16 euro

IL MOVIMENTO DEL '77 E GLI ITALIANI METROPOLITANI

di **Pablo Echaurren**
Postmediabooks 2016,
pp. 112, 22,50 euro

CONTROCULTURA IN ITALIA. VIAGGIO NELL'UNDERGROUND

di **Pablo Echaurren**
e **Claudia Salaris**
Bollati Boringhieri 1998,
pp. 222, s.i.p.

IL LIBRO DEGLI ANNI DI PIOMBO

di **Marc Lazar** e **Marie-Anne Matard-Bonucci**
Rizzoli 2010, pp. 462,
22 euro, ebook 9,99

più oscure forze della reazione, facessero di tutto, in primis carte false, per contrastarla. Allo scopo di battere le strategie della controrivoluzione, nel settembre del 1977 *intellòs* francesi e arditi italiani del supercomunismo si diedero convegno a Bologna, roccaforte «berlingueriana». Fu una kermesse indimenticabile, alla quale parteciparono sprizzando fiamme dagli occhi e dal naso terroristi, fricchettoni, antipsichiatri, giornalisti complessati, borghesi problematici.

Alice e il Cavaliere. «Molto schematicamente», scrive Falcioia, «ed estremizzando anche brutalmente i concetti, si può affermare che» tra il Sessantotto e il Settantasette «si passò, nel campo delle idee, dal solidarismo all'emancipazione individuale, dalla liberazione del lavoro alla liberazione dal lavoro, dalla contestazione del consumismo alla pretesa di beni voluttuari, dalla paura dell'elettronica alle ipotesi d'un uso liberante dell'informatica, dalla deferenza per i miti rivoluzionari alla loro critica irriverente, dalla lotta contro la famiglia patriarcale alla celebrazione dell'omosessualità e del transessualismo». Fu un salto di tutta la sinistra radicale e giovanile nello stesso passaggio dimensionale in cui s'infilò il Coniglio Bianco all'inizio di Alice in *Wonderland*. Ne sarebbe uscita, alla fine della festa, dopo l'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta, trasformata e irriconoscibile. Un attimo prima era Alice con le sue filastrocche nonsense e un attimo dopo era Dorian Gray che incartapecorisce di colpo dopo aver lacerato il proprio ritratto con una coltellata. Sarebbe stato il Cavaliere, vent'anni dopo, a mettere in pratica la rivoluzione edonista dei costumi invocata dai movimenti radicali, come ha scritto Mario Perniola nel suo *Berlusconi o il '68 realizzato*. Chi la fa l'aspetti.

IN LIBRERIA

Se Flash Gordon viaggia con Mago Merlino

FLASH GORDON. TUTTE LE STRISCE GIORNALIERE 1951-1953

di **Dan Barry** e **Harvey Kurtzman**, Editoriale Cosmo
2015, pp. 144, 29,90 euro



Flash Gordon nacque nel 1934, dal pennello di Alex Raymond, come fumetto fantasy con una spruzzatina di «fantascienza». Raymond, le cui tavole incantarono Federico Fellini e Dino Buzzati, avrebbe disegnato in seguito le storie del detective Rip Kirby e quelle dell'Agente X9 (i primi episodi furono sceneggiati da Dashiell Hammett, autore del *Falcone maltese* e dell'*Uomo ombra*). All'inizio degli anni Cinquanta, Barry e Kurtzman, uno disegnatore e l'altro sceneggiatore delle storie, fecero del nuovo *Flash Gordon* un fumetto puramente fantascientifico, tra i più belli e realistici dell'epoca. Sono tavole tuttora straordinarie e praticamente perfette: fumetti adulti, sofisticati e pieni d'energia come film in bianco e nero. Kurtzman e Barry, nel 1952, scrissero una classica, bella storia di viaggi nel tempo che aveva per protagonisti Flash Gordon e il Mago Merlino; la trovate, insieme ad altre altrettanto belle, in questo prezioso volume dell'Editoriale Cosmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA